

Kublai Kan tra Dellai e Marco Polo

di Giuseppe Raspadori

Gli autobus sostituiscono i treni, chiarisce Pacher. Non solo in Valsugana.

E' troppo complicato manovrare i due grossi treni del bipolarismo, meglio far partire un po' di corriere. Figurati poi la comodità dei taxi.

Solo in questo fine settimana di autobus per le elezioni romane ne son partiti quattro da diverse parti d'Italia: la lista "arancione" di De Magistris, quella di un tal banchiere ed avvocato della provvidenza Samorì arborescenza berlusconiana, e poi l'allegria corriera stravagante di...ma sì, proprio lei, vi ricordate? gli ultrasessantenni intendo, lei, Ilona Staller Cicciolina che ha messo in moto Dna, Democrazia, Natura e Amore, una specie di remake di pane/amore/fantasia, e infine, last but not least, quello più atteso, quello del re tentenna Montezemolo che finalmente si è sbloccato da un lunghissimo pit stop, l'Italia civica futura, a cui ha scelto di dar lustro il nostro "principe Dellai".

Ovviamente va da sé che lo seguiremo con interesse, facendo parte, noi, del patrimonio che il "principe" vorrebbe portare in dote, il 70per cento del nostro land autonomo, un land delle "terre alte" cosiddetto, una provincia alpina in cui l'autonomia è storicamente e naturalmente intrinseca alla cultura dei prati e dei declivi antropizzati, come ha narrato domenica pomeriggio al Mart quel grande, grandissimo a mio parere, colto coltissimo ex-presidente del CAI, antropologo professore Annibale Salsa.

Vabbè, poiché mi sono ascoltato, sabato, sulla provvida Radio radicale (FM 107,3) la diretta della convention Montezemolo, Riccardi, Dellai (c'era anche il levicense d'adozione sindacalista cisl Bonanni), di questa voglio raccontare a modo mio l'impressione che ne trassi quando "il nostro" parlò cogliendo numerosi applausi e una standing ovation finale, assai molto di più di quanto riportato dalle avare cronache dei commentatori nazionali.

Non starò a dire della metafora finale dello "zaino in spalle!" con cui ha concluso con compiaciuto spirito montanaro il suo invito alla fatica di governare il bel paese facendo, ognuno, duce Monti, la parte che gli spetta, che di questa metafora ammiccante è già rimbalzato l'eco sui giornali.

No, no, la parte sorprendente è stata la citazione di Kublai Kan grande imperatore mongolo del '200 che ebbe a cuore la riforma della Cina disastata dalla crisi e dalla corruzione, di cui narra Italo Calvino ne "Le città invisibili".

È doverosa una parentesi in cui annotare che questa citazione non deve apparire astrusa, in quanto "le città invisibili" sono state il tema più trattato in questi anni da mostre e rappresentazioni teatrali in tutto il Trentino, nelle scuole e financo dai carcerati di Spini di Gardolo. Ottima quindi l'ispirazione letteraria glo-cal di Lorenzo.

Secondo il paradigma di Calvino, che immaginò l'incontro di Kublai Kan con Marco Polo, "l'Italia politica – dice il nostro- è stracolma di narratori del disagio, oggi però servono dei ricostruttori, e ricostruire senza paura è il nostro mantra".

Ma insomma cosa narrò Marco Polo a Kublai Kan riguardo lo stato pietoso del suo disastato impero? Per non deprimerlo gli raccontò di città fantasiose, in cui, a partire dal marcio, si potevano sognare i desideri di ogni bellezza, che invero ogni inferno non è solamente inferno ma luogo indiscusso di potenziali idealità nascoste.

Ed è a questo che dobbiamo credere ! Esorta e suggerisce Dellai agli aspiranti riformatori di Italia futura,

Eh, eh, il discorso è stato di gran classe, di grande effetto, non c'è dubbio.

Che dire ? Che non voglio banalizzare con “le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni”, che forse oggi tutti gli autobus per Roma sono pieni di buoni propositi, che in fin dei conti i buoni propositi è quanto di più facile rimanga quando si è immersi nella schifezza della realtà circostante e che nessuno abbia a rubarci almeno le buone fantasie, che, che, che....ognuno alla fine scelga il proprio autobus: Renzi, Bersani, Casini, Vendola, ho qualche dubbio su Samorì, simpatie per Cicciolina, buoni auguri ovviamente a scarpe grosse e cervello fino, Dellai.

Oppure mandare tutti a casa, come sostiene Grillo.

Non c'è più molto tempo...e non è detto che ci sia sempre a disposizione un taxi.